



28 DICEMBRE 2021 • FAMIGLIA E LAVORO

Donne e Stem: non è mai tardi per troppo tardi per diventare “native digitali”

Siete oltre gli "anta" e pensate che sia impossibile imparare il linguaggio tech? Errore. L'offerta di corsi è enorme, adatta a tutte. E, con il mercato del lavoro in continua evoluzione, aggiornarsi è indispensabile. Seguite i nostri consigli per scegliere il meglio

di PAOLA CENTOMO

Si arrendano quante ancora resistono alla rivoluzione digitale che oramai smantella a ritmi dirompenti il tradizionale modo di lavorare e rende superate le professioni di una vita, oppure le ibrida, le innesta di varianti tecnologiche, le rilancia tutte nuove. Si arrendano perché **la crescita economica post pandemia sta mettendo il turbo alla rivoluzione digitale** e lancia l'ultima chiamata per allinearsi con il lavoro nuovo che avanza, sì, anche se si sono passati i 45, 50 anni: tecnologia e digitale chiamano al cambiamento chiunque e ovunque.

Del resto, **il digital mismatch, ovvero il divario tra le competenze possedute dai lavoratori e quelle ricercate dalle aziende, è ormai una voragine** e occorrerà darsi da fare per recuperare terreno: secondo l'ultimo indice europeo DESI (Digital Economy and Society Index), **solo il 42 per cento degli italiani tra i 14 e i 74 anni ha le competenze digitali di base**, contro la media Ue del 56 per cento, e appena il 22 possiede competenze digitali avanzate (media Ue 31 per cento). Come se non bastasse, soltanto il 15 per cento delle imprese offre ai dipendenti formazione tecnologica, ben cinque punti percentuali in meno rispetto alla media europea. E allora? Conviene fare da sé, acquisendo quelle competenze tech che oggi fanno davvero la differenza, a tutte le età.

Meglio partire da corsi brevi

Del resto, **l'offerta di formazione tech non è mai stata così abbondante**: corsi di ogni materia, livello, durata, costo stanno dilagando in rete. Il problema, semmai, è individuare quelli più adatti. Ma poi, più adatti a cosa? Alle proprie attitudini? Ai propri sogni? Alle esigenze del mercato del lavoro? Qui la scelta rischia di farsi complessa. «Non potrebbe essere diversamente, e non solo per via di questa sterminata offerta, ma anche della difficoltà a interpretare la rapidissima evoluzione delle competenze professionali necessarie per stare al passo con il mercato» precisa il professionista della formazione Franco Amicucci, sociologo, presidente di Skilla, società leader nell'apprendimento digitale e autore del saggio *Apprendere nell'infosfera. Esperienzialità e nuove frontiere della conoscenza* (FrancoAngeli editore). **«Stiamo vivendo un'accelerazione della conoscenza che non trova pari nella storia**: oggi siamo destinati a sperimentare in una generazione quello che in passato si sperimentava in sei-sette. Non bastasse, veniamo da un'era in cui l'apprendimento è stato sostanzialmente frontale: **nessuno ci ha abituato all'auto-apprendimento**, che si candida a diventare lo strumento attraverso cui mettere in atto la formazione continua sempre più necessaria. Consiglio di partire seguendo corsi gratuiti di breve durata, in maniera da prendere confidenza con la materia digitale e fare luce sulle aree che più interessano, per poi seguire una formazione più mirata e consapevole».

Come scegliere i corsi di formazione STEM

Per non disperdersi nella rete conviene, allora, cercare dentro il perimetro di enti riconoscibili e di provata esperienza nella formazione, meglio ancora se nati per ridurre il gender gap e generare community al femminile. Per esempio, è **sopra i 40 anni il 20 per cento della community di She Tech** (shetechitaly.org), associazione no profit nata proprio con l'intento di colmare il divario tra uomini e donne nella tecnologia e nel digitale. «Abbiamo associate over 50 che seguono di tutto, dal corso Tik Tok for Business a E-commerce con Shopify, così come i tanti che proponiamo sul fare impresa» racconta la presidente Lisa Di Sevo, orgogliosa di aver organizzato fino a oggi qualcosa come 160 corsi di addestramento (o bootcamp) e laboratori formativi, nonché quasi 300 attività di community e networking sull'imprenditoria e l'innovazione digitale, tutti gratuiti. «**Vogliamo essere una comunità aperta a tutti**, perché SheTech è nata per diventare protagonista di un grande cambiamento e costruire una società il più possibile inclusiva. Chi prende parte alle nostre attività comprende all'istante le enormi potenzialità che il digitale rappresenta per la propria professione e la vita. Io **arrivo persino a suggerire di seguire un corso di programmazione**, anche se non si ha intenzione di farne una professione, vedi i nostri bootcamp di una giornata su Java Script, il linguaggio più usato nel web, Ruby on Rails e Django, ma anche Python e Machine Learning: aiutano a capire come si costruisce la tecnologia, a comprenderne le basi, senza contare che chi già lavora in un'azienda può finalmente familiarizzare con il lavoro dei colleghi del dipartimento tech, che spesso è vissuto come distante se non inavvicinabile».

Per chi si sente nella trappola della Shecession, la recessione economica scatenata del Covid che ha colpito principalmente le donne, ecco il progetto “**Job Digital Lab, la formazione che ti rimette in gioco**”, curato da **Fondazione Mondo Digitale in collaborazione con ING**: prevede fino a giugno 2022 più di 60 sessioni formative online, con un'attenzione particolare, appunto, alle donne (è gratuito e aperto a tutte: iscrizioni su bit.ly/3G5Kqv8). Il piano contempla alfabetizzazione digitale per chi parte da zero, micromoduli in formato video tutorial o podcast e sessioni di formazione live con esperti per potenziare le competenze digitali e trasversali, conoscere le app per cercare lavoro, imparare a promuoversi, ma prevede anche eventi sul territorio per imprenditrici e libere professioniste e lo StartUp Lab al femminile, per quante vogliono reinventarsi mettendosi in proprio.